

Portava cadauna quaranta pezzi d'artiglieria di bronzo, fra grossa e piccola, e molti archibugioni da posta. Avevano tre alberi verticali, oltre il così detto *bompresso*, ossia albero inclinato allo sperone da prua. Le vele erano tutte triangolari ossia *latine*, ed i remi associati a tre per ogni banco, come appunto nelle *galeazze da mercanzia*, alle quali intendeva il Badoaro portare modificazione. Nel secolo XVII, le *galeazze veneziane* subirono una grande riforma, e ne troviamo il raggagliio nelle opere del padre Coronelli. A noi basta riportare, che a tempi di quell'operoso claustrale, i remi delle *galeazze* non più erano associati a tre per banco, ma invece disposti in serie continuata ai due bordi del naviglio.

L'artiglieria era ridotta a 36 pezzi in bronzo, del peso totale di libbre venete 89,000. Una *galeazza* armata in guerra costava allora alla repubblica ducati 120,000 (franchi 373,000 circa), e l'annuo mantenimento d'armo, ducati 26,400 (franchi 82,000 circa), senza che fosse in tale somma compresa la spesa pel pane biscotto, per la polvere da guerra e per tutte le altre munizioni occorrenti.

QUADRIREME

Galea da guerra. Al Fausto dovette la marina veneziana anco questo legno. Addottrinato egli forse dall'esperienza avuta pe' risultamenti della *quinquereme*, volle migliorarne la condizione, ciocchè potè conseguire, ideando una *galera* a quattro remi associati per banco, e distribuendone i banchi con parsimonia di spazio e con più consigliato artifizio. Codesta avvertenza è notata in un codice cartaceo del XVI secolo, esistente nella Marciana col titolo: *Della historia delle guerre fra principi cristiani e maomettani, libri cinque di Gio. Luigi di Parma*, ricordato dal Bossi nell'elogio di Gio. Rinaldo Carli.

GALIONE O GALEONE.

Grande legno da guerra. Poderoso naviglio della vasta famiglia delle *galere*, ma che, da quanto è lecito congetturare, avrebbe qualche somiglianza con l'odierno *vascello*, per grandezza, per forme, per possenti mezzi di difesa e per numeroso equipaggio di cui andava armato. Anche l'invenzione di questo legno, mai per lo innanzi qui fabbricato, è parte dell'ingegno feracissimo e immaginoso del nostro Vettor Fausto.

Una lapida qui sopra ancora citata all'articolo *Barce o Barze*, ec. (secolo XV), ricorda il lancio all'acqua di due *barxe* e un *galion*, avvenuto nell'anno 1531. Ora se questi tre navigli fossero identici, come il nome ce ne assicura, a due *barxe* ed un *galion de botte* n.º 800 circa, de' quali venne ordinata la costruzione con un decreto 25 gennajo 1525, bisognerebbe credere che la proposta del *galeone* fosse anteriore di un anno all'altra della *quinquereme*, se il decreto per questa ultima abbiamo veduto portare la data 22 ottobre 1526, e quindi che abbiasi per allora preferito il costruire la *quinquereme* anzichè il *galeone*.

Neppure di questo legno a noi pervennero notizie positive, per cui asserir cosa alcuna sulla forma di sua costruzione, sulla forza delle armi e dell'equipaggio. Ciò non di meno da pochi indizi qua e là raccolti, e dai confronti per noi fatti, possiamo stabilire parecchie verità, fra le quali, che il *galeone* o *galeone* era naviglio atto alla guerra non solamente, ma servibile anco al commercio; che *galion* si aveano di più generi e differenti portate; che questo del Fausto era capace al carico di 12,000 salme; che, nell'anno 1575, un *galion veneziano*, secondo le testimonianze dei nostri storici, fece il